

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Usc. Veneto

Padova

INTERVENTI EDUCATIVI - INTEGRAZIONE SCOLASTICA / G.L.H. 7° ISTITUTO COMPRENSIVO DI PADOVA

Centro Territoriale di Supporto per le tecnologie e la disabilità

C.T.S. centroDARI

MODELLI e TECNICHE per l'Inclusione

IL MODELLO A.B.A.

Spunti per una presa in carico funzionale da parte dell'insegnante

Ins.te SILVIA CALORE
C.T.S. Pd, 13 Febbraio 2017

COSTRUIRE LA RETE PER IL PROGETTO DI VITA



INTERFACCIAMO AD AGENZIE DIFFERENTI =
CONOSCERE LINGUAGGI SPECIFICI
PER POTER **DIALOGARE** IN MODO COSTRUTTIVO

SCUOLA è l'AGENZIA deputata al
RUOLO DI EDUCATORE

INSEGNANTI



COMPETENZE
E RUOLO
SPECIFICO

SENSIBILITA'
E STILE
EDUCATIVO

OBIETTIVI DELL'INCONTRO

1. Orizzonte di senso: linee guida per l'autismo
2. Approccio A.B.A. quale scienza dell'analisi del comportamento applicata



COMPORAMENTI PROBLEMA



LINEE GUIDA
ELABORATE DAL S.I.N.P.I.A.
(Società Italiana di NeuroPsichiatria per l'Infanzia e l'Adolescenza)

COSA SONO: Indicazioni, raccomandazioni, suggerimenti

DA CHI SONO PROMOSSE: dalla comunità scientifica internazionale

SU QUALE BASE: su studi scientifici con evidenza clinica di largo consenso e ampia revisione della letteratura in merito in campo internazionale

Linee guida per l'autismo, 2005

S.I.N.P.I.A.

- **Non esiste un intervento che va bene per TUTTI i bambini autistici**
- **Non esiste un intervento che va bene per tutte le ETA'**
- **Non esiste un intervento che può rispondere a tutte le MOLTEPLICI ESIGENZE direttamente e indirettamente legate all'autismo**

ALCUNI TRA GLI INTERVENTI SUGGERITI NEL PANORAMA INTERNAZIONALE

RACCOMANDATI (trattamenti affermati)

- **Interventi COMPORTAMENTALI** per la riduzione del comportamento problema, incremento capacità adattive, disturbi del sonno
- Uso di sistemi di **COMUNICAZIONE ALTERNATIVA AUMENTATIVA**: strategie visive, Pecs e linguaggio segnato
- Interventi intensivi precoci basati sull'**A.B.A.** (Applied Behavior Analysis= Analisi Applicata del Comportamento)

*(Adattamento a F. degli Espinosa
«Psicologia Clinica nello Sviluppo» 2012)*

A.B.A.

Analisi del Comportamento Applicata

*«La scienza nella quale
le procedure derivate dai principi del
COMPORTAMENTISMO sono SISTEMATICAMENTE
APPLICATE per MIGLIORARE COMPORTAMENTI
SOCIALMENTE RILEVANTI*

*e la dimostrazione tramite metodo sperimentale
che le PROCEDURE UTILIZZATE sono responsabili
del miglioramento del comportamento»*

*(Cooper, Heron and Heward,
2007)*

~~NON UN METODO~~

~~NON UNA STRATEGIA~~

Ma una **SCIENZA** che applica al comportamento umano i principi dell'**ANALISI DEL COMPORTAMENTO SPERIMENTALE**

SCOPO: affrontare problemi socialmente rilevanti nel contesto della vita quotidiana per **MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA** di **CIASCUNO** di noi



PUO' ESSERE FUNZIONALE all'**ACQUISIZIONE DI ABILITA' CRUCIALI** per le necessità del soggetto nel suo contesto di vita

CARATTERISTICHE INTERVENTO A.B.A.

1.Precocità

2.Intensità (minimo di 25 ore settimanali di insegnamento individuale per almeno 2 anni)

3.Coinvolgimento dei genitori come educatori

4.Individualizzazione degli obiettivi per singole abilità in tutte le aree dello sviluppo

5.Basato su principi comportamentali, con applicazione di procedure basate sull'evidenza scientifica

I professionisti in ANALISI DEL COMPORTAMENTO: LIVELLI DI CERTIFICAZIONE

Dottorato in A.B.A. (BCBA-D)

Master in A.B.A. (BCBA)

TITOLARI
DELL'INTERVENTO

e sono CONSULENTI
INDIPENDENTI

Laurea triennale in area
psicologica o educativa

E

Corso post laurea in Analisi dei
Comportamenti Applicata (1000 h)

CONSULENTE-ASSISTENTE
Supervisionato da un BCBA o
BCBA-D

Diploma in RTB (Registered
Behavioral Technician):
EDUCATORE TECNICO
Serve corso con parte
teorico+pratica+tirocinio

TUTOR-EDUCATORE TECNICO:
Supervisionato, NON si occupa di
programmazione.
REGISTRAZIONE all'ALBO

DEFINIZIONE DI COMPORTAMENTO

Il comportamento è qualsiasi cosa che una *persona dice o fa*

Il comportamento è *ogni interazione dell'organismo con l'ambiente*

IDENTIFICHIAMO UN COMPORTAMENTO:

Posso descriverlo? Posso osservarlo? Posso misurarlo?

DESCRIVERE IL COMPORTAMENTO IN MODO OPERAZIONALE

Per definire un comportamento non usiamo etichette riassuntive, ma **DEFINIZIONI OPERAZIONALI**, chiare, oggettive, comprensibili da tutti.

Stato/personalità	COMPORTAMENTO
Timido	Guarda a terra
Affettuoso	Abbraccia
Distruttivo	Lancia la sedia
Auto-lesionista	Si morde
Iperattivo	Corre veloce da uno spazio all'altro

TOPOGRAFIA: FORMA del comportamento (**COSA FA IL BAMBINO**)

QUANDO DEFINISCO UN COMPORTAMENTO «PROBLEMatico»?

1. CRITERIO DEL DANNO

Produce alla persona o ad altri un danno documentabile

2. IL CRITERIO DELL'OSTACOLO

E' ostacolo reale e documentabile allo sviluppo interpersonale e/o intellettuale, interferisce con l'apprendimento (stereotipie molto invasive)

3. IL CRITERIO DELLO STIGMA SOCIALE

Può rappresentare uno stigma sociale e condizionare a priori la partecipazione del soggetto a diversi contesti

(D. Ianes 1992)

SCOPO DELLA GESTIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA E' MODIFICARE LA FORMA DEL COMPORTAMENTO RISPETTANDONE LA FUNZIONE PER QUANTO POSSIBILE



**FUNZIONE DI UN COMPORTAMENTO:
PERCHE'
CI COMPORTIAMO IN UN DATO MODO?**

Dobbiamo cogliere la **RELAZIONE** tra

COMPORTAMENTO



CONSEGUENZE

che produce in un dato
ambiente

VALUTAZIONE DEI COMPORTAMENTI

PROBLEMA:

- ✓ Valutazione **QUANTITATIVA (QUANTE VOLTE?)**
Rilevazione della frequenza

- ✓ Valutazione **QUALITATIVA (PERCHE'?)**
Analisi funzionale

La VALUTAZIONE QUANTITATIVA

aiuta a:

- **Comprendere la RILEVANZA del problema**
- **Comprendere se esistono MOMENTI, ORARI o SITUAZIONI maggiormente problematiche nella giornata**
- **Cogliere i RAPPORTI fra il comportamento problematico della persona e l'AMBIENTE che lo circonda**
- **Verificare SE in FUNZIONE dell'INTERVENTO si riscontra una RIDUZIONE del comportamento mettendo in relazione il «prima» con il «dopo»**

VALUTAZIONE QUANTITATIVA

CHE FARE?

- Possiamo contare il singolo comportamento, oppure un “pattern” di comportamenti
- Possiamo annotare ogni volta che si verifica il comportamento
- Possiamo decidere di osservare solo ad intervalli regolari

COME FARLO?

- PRESA DATI sistematica: uso di schede a seconda della modalità scelta
- OSSERVAZIONI SISTEMATICHE descrittive

ANALISI QUANTITATIVA

ESEMPIO PRESA DATI

Definizione topografica del comportamento target: *mordere la mano dell'adulto*

Misurazione: frequenza (conteggiare il numero di volte)

data	Intervallo di tempo	frequenza
Lun 13 febb.	8.30-9,30	
	10,00-11,00	
	12,15-13,15	
Mart 14 febb.		
Merc 15 febb.		
Giov 16 febb.		
Ven 17 febb.		

ANALISI QUANTITATIVA

ESEMPIO PRESA DATI

Definizione topografica del comportamento target: *Di fronte ad una porta aprire e chiudere ripetutamente.*

Misurazione: frequenza (conteggiare il numero di volte)

	Lun.	Mart.	Merc.	Giov.	Ven.
LUOGO	FREQUENZA				
Salone scuola	X X X				
Bagno della scuola					
Aula di sezione					

**LA VALUTAZIONE QUALITATIVA
ANALISI FUNZIONALE
aiuta a:**

COMPRENDERE la struttura e la **FUNZIONE** del
comportamento

PER INSEGNARE delle **ALTERNATIVE FUNZIONALI** al
raggiungimento dello scopo



Solo se conosco un comportamento posso
programmare efficacemente un intervento per modificarlo

PASSI DA FARE PER COMPRENDERE IL SIGNIFICATO DI UN COMPORTAMENTO:

«A» ANTECEDENT:

Annotare **CHI** è presente in quel momento;
QUANDO e **DOVE** accade; **COSA** SUCCEDE SUBITO PRIMA .

«A pranzo, in sala mensa, con presenti tutti i bambini e le insegnanti, quando vengono serviti gli spinaci»

«B» BEHAVIOR:

Scegliere un comportamento

«Silvia dà morsi»

DESCRIVERLO in modo
OPERAZIONALE

«Silvia dà un morso al braccio destro dell'inservient»

«C» CONSEQUENCE:

Descrivere tutto ciò che **SEGUE, COSA CAMBIA** nell'ambiente, **COSA FA** – quale **REAZIONE** ha **SUBITO DOPO** chi è presente.

«Dopo di che l'inservient urla, i bambini seduti al tavolo ridono, accorre l'insegnante che porta Silvia fuori dalla mensa»

ANALISI DELL' «A. B. C.» aiuta a:

- definire quali stimoli ambientali tendono a far **PRODURRE** un dato comportamento;
- definire quali stimoli ambientali **MANTENGONO** un dato comportamento;



definire la **FUNZIONE**, lo scopo di un dato comportamento

Per determinare correttamente la funzione di un comportamento **sono necessarie più osservazioni**, più schede A.B.C. ripetute nel tempo

DATA	ORA	DOVE	CHI	A. ANTECEDENTE	B. COMPOR- TAMENTO	C. CONSEGUEN- ZA
6/02/ 17	12:10	MEN SA	5 COMP. AL TAVOLO INSERV. CRISTIN INS.TE CHIARA	<i>Silvia è seduta con i compagni, ha finito il primo, vede che l'inserviente Cristina sta mettendo i piselli nel suo piatto</i>	<i>Silvia morde il braccio destro dell'inservie nte</i>	<i>L'inservient e grida. I compagni ridono. L'ins.nte Chiara prende Silvia per mano e la porta fuori dalla sala mensa.</i>

DATA	ORA	DOVE	CHI	A. ANTECEDENTE	B. COMPOR TAMENTO	C. CONSEGUENZA
8/02/ 17	12: 10	MEN SA	5 COMPA GNI AL TAVOLO INSERVI ENTE LORENZ O INS.TE ALICE	<i>Silvia è seduta con i compagni, ha finito il primo, vede che l'inserviente Lorenzo sta mettendo gli spinaci nel suo piatto</i>	<i>Silvia morde il braccio destro dell' inserviente</i>	<i>L'inserviente fa cadere a terra gli spinaci: non vengono consegnati. I compagni rimangono a guardare in silenzio. L'ins.te Alice dice a Silvia «Silvia, non si mordono le persone». Silvia rimane in mensa.</i>

ANALISI FUNZIONALE “COSA NON SI RIPETE?”

Quando Silvia morde, quali elementi CAMBIANO
nelle varie situazioni?

- Antecedenti: persone diverse; pietanze diverse...
- Conseguenze: Silvia è portata fuori dalla mensa, sgridata, non le viene data attenzione...



~~Quasi sicuramente questi elementi
NON SONO
INERENTI
ALLA FUNZIONE NE' ALLO SCOPO
DEL COMPORTAMENTO~~

ANALISI FUNZIONALE

“COSA SI RIPETE?”

Quando Silvia morde, quali elementi sono RICORRENTI nelle varie situazioni?

- Antecedenti: sala mensa; le vengono servite delle pietanze;
- Conseguenze: non mangia il cibo contenuto nel piatto che le viene portato.



Molto probabilmente, una di queste variabili è fondamentale nel DETERMINARE LA FUNZIONE DEL COMPORTAMENTO. Solo **MANIPOLANDO (MODIFICANDO)** la **variabile** che sembra maggiormente saliente possiamo esseri **certi della funzione** del comportamento

Per **MODIFICARE UN COMPORTAMENTO**, quasi sempre, dobbiamo

- modificare antecedenti
- e/o modificare conseguenze
- e/o **fornire strategie alternative di comportamento**

affinchè la persona raggiunga un determinato scopo.

FUNZIONI DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA

Il comportamento può essere mantenuto da:

- **RICERCA DI ATTENZIONE** (Conseguenza: rinforzo sociale, ricevere attenzione)
- **ACCESSO A RINFORZO TANGIBILE** (Conseguenza: ottenere un oggetto, un'attività, un gioco o un altro tipo di rinforzatore)
- **EVITAMENTO/FUGA** (Consenguenza: evitare l'istruzione o il compito)
- **AUTOSTIMOLAZIONE** (il comportamento stesso produce il proprio rinforzo a livello sensoriale e fisiologico)

L'analisi funzionale è quindi un passo nella
PROGRAMMAZIONE e nell'IMPLEMENTAZIONE
di un intervento che deve considerare **non solo e**
unicamente il comportamento problema, ma le
ABILITÀ, I BISOGNI, I DESIDERI... della persona

... ma COME INTERVENIRE?
... COME INSEGNARE COMPORTAMENTI
FUNZIONALI?

PRINCIPIO DI BASE

APPRENDIMENTO OPERANTE

Processo per cui l'organismo apprende sulla base delle conseguenze delle proprie azioni

- **Motivazione** (*Silvia non vuole mangiare verdure verdi*)
- **Rinforzatori** (incrementano o mantengono la probabilità di emissione futura di un comportamento: *Mordendo Silvia ottiene di NON mangiare verdure verdi*)

RINFORZO: cos'è?

Ogni **CONSEGUENZA** del comportamento che con il suo **PRESENTARSI SISTEMATICO** aumenta la probabilità che il comportamento (bersaglio) si verifichi in situazioni analoghe

RINFORZO POSITIVO

Aumenta la probabilità che un dato comportamento si ripresenti **DANDO** uno stimolo

RINFORZO NEGATIVO

Aumenta la probabilità che un dato comportamento si ripresenti **TOGLIENDO** uno stimolo

RINFORZO: quale?

- I rinforzi dovrebbero essere selezionati e personalizzati per ogni bambino
(Quello che può essere un rinforzo per un bambino PUÒ NON esserlo per un altro)
- I rinforzi dovrebbero essere adeguati all'età
- I rinforzi dovrebbero essere differenziati

RINFORZO: quando?

- Deve essere somministrato **IMMEDIATAMENTE DOPO** il comportamento bersaglio che desideriamo incrementare.
(Esempio: «lava le mani»)
- Bisogna sempre richiedere al bambino di **GUADAGNARSI** il rinforzo impegnandosi nel comportamento.
Se la persona riceve il rinforzo quando non si impegna nel comportamento bersaglio, la procedura non funzionerà.
- Per potenziare un comportamento, si dovrebbe **RINFORZARLO FREQUENTEMENTE**. Inizialmente può essere necessario rinforzare il comportamento ogni volta che si verifica, per aumentarne la forza.

RINFORZO: come?

- Deprivazione
- L'adulto controlla l'accesso ai rinforzi («*fare pulizia*») in modo da favorire le richieste da parte del bambino
- Restituzione del rinforzo immediata o approssimata alla risposta più significativa

STRATEGIE DI INTERVENTO

STRATEGIE PROATTIVE

- intervento sul contesto
- insegnamento e rinforzo di **COMPORAMENTI APPROPRIATI SOSTITUTIVI**, altrettanto FUNZIONALI: agire PRIMA che il comportamento si manifesti, insegnando al bambino comportamenti sostitutivi rispetto a quello problematico.

STRATEGIE REATTIVE

- il comportamento NON ENTRA PIÙ IN CONTATTO CON IL RINFORZO che l'ha mantenuto (estinzione).
Gestire il comportamento problema DOPO che si è manifestato, per **evitare di rinforzare** ulteriormente il comportamento.

Esempio di COMPORTAMENTO **MANTENUTO DA RINFORZO TANGIBILE**

A antecedente	B comportamento	C conseguenza	Risposta alla conseguenza
Silvia sta giocando a palla. L'insegnante prende la palla.	Silvia morde sul braccio l'insegnante	L'insegnante consegna nuovamente la palla a Silvia.	Silvia torna a giocare a palla.

➤ **STRATEGIA REATTIVA:** ESTINZIONE del comportamento problema (NON CONSEGNA del rinforzatore). Quando il bambino non emette più il comportamento problema, aspettare (3 secondi) e poi suggerire richiesta corretta («Conta e richiedi»).

Esempio di **COMPORTAMENTO MANTENUTO** **DA ATTENZIONE**

A antecedente	B comportamento	C conseguenza	Risposta alla conseguenza
Silvia sta disegnando su un foglio e si annoia.	Silvia inizia ad urlare.	L'insegnante si avvicina e chiede «Cosa succede? Disegno con te?»	Silvia smette di urlare e torna a disegnare.

- **STRATEGIA REATTIVA:** estinzione del comportamento problema (non dare attenzione, ignorare il comportamento)

Esempio di **COMPORAMENTO MANTENUTO** **DA FUGA DAL COMPITO-EVENTO SGRADITO**

A antecedente	B comportamento	C conseguenza	Risposta alla conseguenza
Silvia è in mensa e sta aspettando che le sia servita la seconda pietanza.	Silvia morde il braccio dell'insergente.	L'insegnante si avvicina e porta Silvia via dalla sala mensa.	Silvia non mangia le verdure.

➤ **STRATEGIA REATTIVA:** Modificare l'ambiente, semplificare il compito, diminuire le richieste.

Rendere certo e chiaro il rinforzo che seguirà l'esecuzione del compito, rendere evidente la «fatica» richiesta in termini di tempo e impegno (agende visive, visualizzazione del tempo...)

Esempio di **COMPORAMENTI PROBLEMA MANTENUTI** **DA STIMOLAZIONE AUTOMATICA o DA SENSAZIONE SPIACEVOLE DI** **DOLORE**

A antecedente	B comportamento	C conseguenza	Risposta alla conseguenza
Silvia si avvicina a Chiara e guarda i suoi capelli lunghi.	Silvia tira i capelli a Chiara.	L'insegnante toglie la mano di Silvia dai capelli di Chiara.	Silvia e Chiara vengono separate.

➤ **STRATEGIA REATTIVA:** Se ricerca una stimolazione sensoriale: arricchire l'ambiente con materiali e attività specifici; proporre attività/materiali alternativi che procurino un feedback con la stessa modalità sensoriale ma socialmente più accettabile. Se sperimenta una sovra-stimolazione sensoriale: ridurre la stimolazione sensoriale negli ambienti rilevanti. In caso di malessere fisico, alleviare il dolore e incrementare la frequenza del rinforzo.

CONDIZIONI OTTIMALI PER UN INSEGNAMENTO EFFICACE:

- Controllo degli stimoli:
strutturazione dell'ambiente ,organizzazione del
materiale, controllo dei rinforzi
- Assenza di distrazioni durante il lavoro
strutturato
- Chiarezza, ordine degli elementi

CONTROLLO DELL'ISTRUZIONE

- L'istruzione deve essere chiara, breve e stabile (es. infila, siediti, fai così, accoppia ecc)
- La risposta del bambino deve essere emessa entro pochi secondi dall'istruzione
- Se il bambino non risponde, o sbaglia: ridare l'istruzione e dare immediatamente l'aiuto necessario

TECNICHE BASE DEL METODO COMPORTAMENTALE A SOSTEGNO DELL'INSEGNAMENTO

- RINFORZATORI
- AIUTO ESTERNO (PROMPTING): aiuto di varia intensità che può andare dal tenere la mano nell'esecuzione di un compito al semplice gesto per indicare la scelta
- ATTENUAZIONE PROGRESSIVA DELL'AIUTO (FADING): progressiva diminuzione dell'aiuto fino alla sua scomparsa. Il Fading deve sempre seguire il prompting per tendere all'autonomia

- **MODELLAMENTO DI UN COMPORTAMENTO DESIDERATO PER APPROSSIMAZIONI SUCCESSIVE (SHAPING):** rinforzo delle approssimazioni successive ad un obiettivo comportamentale desiderato finchè l'obiettivo non viene tot. raggiunto
- **MODELLAMENTO DI UN COMPORTAMENTO MEDIANTE IMITAZIONE DI UN MODELLO (MODELING):** rinforzo il comportamento che si desidera indurre nell'allievo usando un compagno che faccia da modello. Presuppone nell'alunno la capacità di imitare
- **SOSPENSIONE MOMENTANEA DELL'ATTIVITA' IN CORSO (TIME OUT):** temporanea sospensione di una attività gratificante a seguito di un comportamento problematico che si vuole estinguere

- **ANALISI DEL COMPITO (TASK ANALYSIS):** scomposizione di un'azione complessa in tante piccole sotto-azioni che vengono insegnate una alla volta. Per l'apprendimento di ogni singola sotto-azione si ricorrerà alle tecniche comportamentali
- **SISTEMA DI RINFORZI A GETTONI (TOKEN ECONOMY):** comporta un contratto tra insegnante e alunno e la definizione di un obiettivo da raggiungere per tappe. Ad ogni tappa viene associato un rinforzo simbolico (il gettone). Quando si guadagna il numero prestabilito e concordato di rinforzatori, si scambiano con il premio pattuito

ALCUNI SPUNTI BIBLIOGRAFICI

ANGSA, T.I.S.C.A., *Test di ingresso alla scuola per soggetti con autismo*, Armando ed. , Bo, 2009

CARRETTO F., DIBATTISTA G., SCALESE B., *Autismo e autonomie personali*, Erickson, Tn, 2012

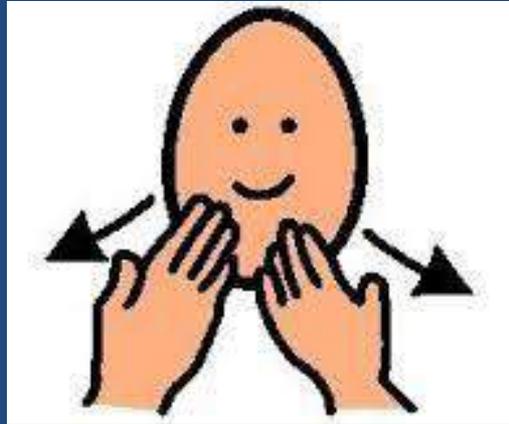
DYRBJERG P., VEDEL M., *L'apprendimento visivo nell'autismo*, Erickson, Tn, 2008

FOXX R., *Tecniche base del metodo comportamentale*, Erickson, Tn, 1986

MICHELI E., *Verso l'autonomia*, Vannini, Bs, 2004

SMITH C., *Storie sociali per l'autismo*, Erickson, Tn, 2006

RICCI C., *Il Manuale A.B.A. VB*, Erickson, Tn, 2014



GRAZIE

e

BUONA



STRADA

